



Il progetto LIFE EX-TRA “Migliorare le condizioni per la conservazione dei grandi carnivori – un trasferimento di buone pratiche” è un’iniziativa che si sviluppa in quattro paesi ed è cofinanziata dalla Commissione Europea nell’ambito del programma LIFE.

L’obiettivo generale del progetto è di promuovere lo scambio di esperienze tra tre aree protette italiane (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale Monti Sibillini e Parco Nazionale Appennino tosco-emiliano) e diversi paesi del sud-est Europeo (Romania, Bulgaria e Grecia). Lo scopo è di migliorare le conoscenze su alcuni aspetti cruciali della conservazione di lupo e orso: aspetti biologici, ecologici e comportamentali, interazioni con altre specie, gestione dei conflitti e coinvolgimento dei gruppi di interesse. Il presente progetto si è sviluppato dalle esperienze maturate nell’ambito del precedente progetto LIFE COEX “Migliorare la coesistenza tra grandi carnivori e agricoltura nell’Europa meridionale” (LIFE04NAT/IT/000144) (www.life-coex.net), che si è realizzato dal 2004 al 2008. Tale progetto ha fatto un ampio sforzo per la diffusione dell’utilizzo dei sistemi di prevenzione dei danni causati da lupi e orsi all’agricoltura. In questo contesto il progetto LIFE EX-TRA mira al trasferimento delle buone pratiche sviluppate a nuove aree di progetto e alla condivisione delle esperienze maturate con i partner internazionali del progetto.

Le fotografie sono di Michele Mendi, Alfio Greco, Corpo Forestale dello Stato, Giovanni Morao.



Foto di Michele Mendi

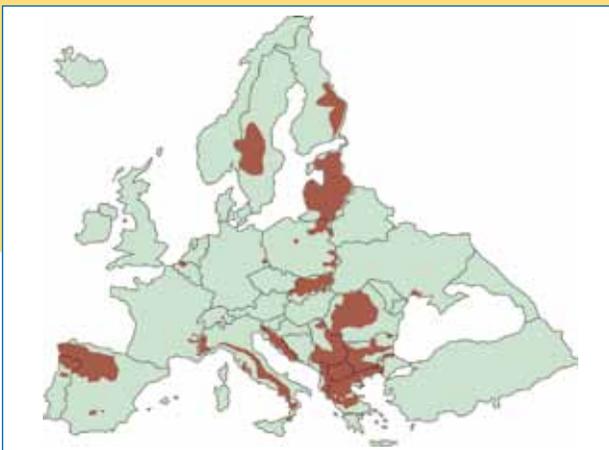
IL LUPO

Un progetto per favorire la coesistenza tra l’uomo e i grandi carnivori



Partners:





Distribuzione attuale del lupo in Europa.

Dove vive?

Il lupo (*Canis lupus* L., 1758, ord. *Carnivora*, fam. *Canidae*), un tempo il carnivoro più diffuso, era distribuito su gran parte dell'emisfero settentrionale (a nord del 20°N di latitudine), e, fino alla fine del 19° secolo, era ancora presente in tutti i paesi europei, ad eccezione del Regno Unito.

La drastica riduzione numerica di questa specie ebbe inizio nel corso del 1900, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, quando il lupo fu eliminato in diversi paesi, a causa della forte pressione antropica, e la distruzione dell'habitat.

Negli ultimi quarant'anni si è assistito, a livello locale, ad una graduale ripresa di questa specie che ha nuovamente colonizzato, in maniera spontanea, parte del suo areale originario in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Svezia e Norvegia.

La distribuzione, nei paesi dell'Europa centroorientale dove si trovano le popolazioni più consistenti, coincide in larga parte con aree montuose a bassa densità antropica e con scarsa agricoltura intensiva; tuttavia, il range di distribuzione è molto irregolare e le popolazioni sono spesso piccole e isolate. Il numero complessivo di lupi presenti in Europa è relativamente elevato. Tuttavia, soltanto 6 paesi possiedono una popolazione di oltre 1000 unità, 11 paesi hanno più di 500 lupi e 8 possiedono popolazioni molto esigue inferiori ai 50 animali.

IN ITALIA il lupo era ampiamente diffuso fino alla metà del 1800, ma venne sterminato sulle Alpi negli anni '20 e in Sicilia negli anni '40 (in Sardegna non è mai stata registrata la sua presenza). Nei primi anni '70, la distribuzione del lupo era frammentata e limitata a pochi comprensori montani dell'Appennino centro-meridionale. Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento demografico della popolazione e ad un'espansione dell'area di presenza della specie. Attualmente il lupo è presente lungo tutta la dorsale appenninica fino all'arco alpino occidentale. I fattori principali che hanno favorito questa ripresa sono: la protezione legale accordata alla specie, le sue caratteristiche biologiche, e una serie di misure di conservazione e tutela ambientale (ad esempio reintroduzione e ripopolamento delle prede naturali, istituzione di aree protette).



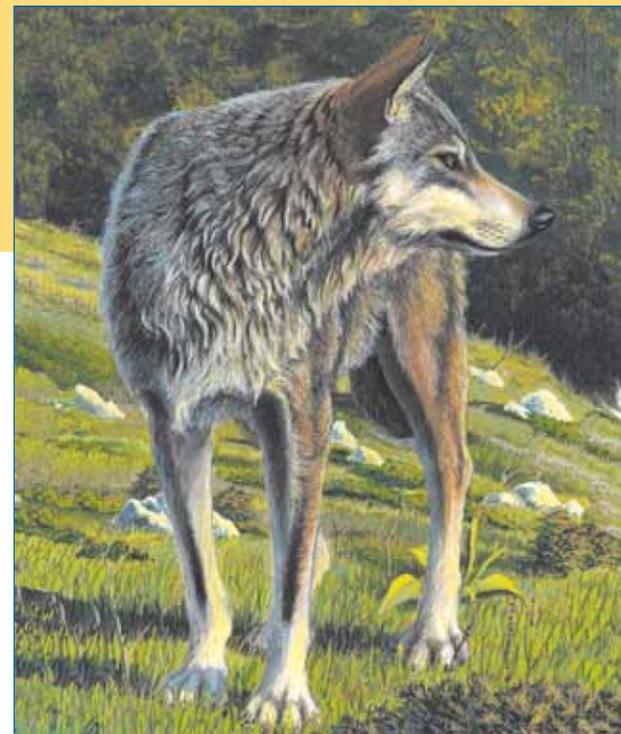
Come si riconosce?

Il lupo è, per dimensione, il secondo predatore in Europa, dopo l'orso bruno (*Ursus arctos*). Data la sua ampia distribuzione lungo zone geograficamente ed ecologicamente differenti, i lupi presentano differenze fenotipiche, quali diverse dimensioni o colorazioni del mantello.

Il peso di un maschio adulto può variare tra i 20 e gli 80 kg di alcuni esemplari presenti alle latitudini più settentrionali. Le femmine sono più piccole e il loro peso varia tra 15 e 55 Kg. Nell'area del Mediterraneo il peso medio della specie è di 25-35 Kg e raramente supera i 45 Kg. La lunghezza complessiva di un lupo adulto è di 110-148 cm, la coda è, in genere, meno di un terzo della lunghezza del corpo (circa 30-35 cm), mentre l'altezza al garrese (spalla) varia tra i 49 e i 73 cm. I lupi lasciano impronte simili a quelle di grossi cani, mostrando 4 dita più le unghie; il quinto dito (lo sperone) si trova solo sulle zampe anteriori e non tocca terra.

Il colore della pelliccia è estremamente variabile e può assumere tonalità che vanno dal bianco nei territori artici, al nero, al marrone chiaro, al rossiccio, e al grigio nelle altre zone in cui la specie è presente. In Italia il colore del mantello è generalmente grigio-fulvo con tonalità che, durante i mesi estivi, tendono al marrone rossiccio.





Cosa mangia?

I lupi possono essere considerati predatori generalisti, poiché si alimentano di quello che è maggiormente disponibile nel loro habitat. La dieta può includere prede di grandi dimensioni (cervi, caprioli, cinghiali), oppure piccoli vertebrati, invertebrati, vegetali e carcasse. Il bestiame domestico, in particolare gli ovini, può essere oggetto di predazione da parte di questa specie. Le abitudini alimentari dipendono essenzialmente dall'abbondanza relativa delle prede potenziali, dalla loro accessibilità e dalle loro variazioni stagionali. Un lupo, in media, necessita quotidianamente di 3-5 Kg di carne, ma è in grado di digiunare per diversi giorni.

Che struttura sociale ha?

I lupi vivono in branchi in cui tutti gli individui collaborano attivamente nella caccia, nella difesa del territorio e nell'allevamento dei cuccioli. La dimensione del branco varia a seconda delle condizioni ecologiche e della disponibilità delle prede; in Italia i branchi sono generalmente costituiti da 2-3 animali. Nel branco di lupi, costituito in genere da un'unità familiare, vige una gerarchia sociale ben definita, specialmente nel periodo che precede la stagione degli accoppiamenti.

Al vertice di tale gerarchia troviamo un maschio ed una femmina dominanti, detti alfa, che godono di una serie di privilegi: sono i primi ad avere accesso ad una preda e sono gli unici a riprodursi all'interno del branco.

La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai due anni. L'estro (il periodo fertile della femmina) dura 5-7 giorni e avviene una sola volta l'anno, generalmente nel periodo gennaio-marzo. La gestazione dura 60-62 giorni e il numero di cuccioli di solito varia da 1 a 8, in modo direttamente proporzionale alla disponibilità di prede.

I cuccioli rimangono all'interno del branco fino al secondo anno di vita, per affinare la conoscenza del territorio e dei moduli comportamentali indispensabili per la caccia e la vita di branco.



Come viene difeso?

In quanto specie "vulnerabile", a livello internazionale, il lupo è incluso nella Lista Rossa delle specie minacciate dell'IUCN – Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. Questo animale

figura, inoltre, nell'Allegato II (specie potenzialmente minacciate)

della CITES (Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Animali e Vegetali Selvatiche Minacciate di Estinzione).

A livello comunitario, è incluso nell'Appendice II della Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dei suoi habitat in Europa (1979) e negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, dove viene individuata come specie d'interesse comunitario che necessita di protezione rigorosa.



IN ITALIA, il lupo è protetto dal 23 luglio 1971, quando con Decreto Ministeriale ne è stata proibita la caccia. La legge 11 febbraio 1992 n. 157 inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette (art. 2 comma 1) ed il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, di recepimento della Direttiva Habitat, inserisce il lupo nell'Allegato D. tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.



In che ambiente vive?

I lupi possono vivere in diversi ambienti e la loro ampia distribuzione mostra l'adattabilità della specie alle condizioni ecologiche più varie. Tuttavia, in Europa, questa specie occupa principalmente le aree forestali, trattandosi di ambienti poco frequentati dall'uomo. Infatti, i fattori che limitano la distribuzione di questa specie sono la presenza antropica, la disponibilità di prede e l'alterazione degli habitat naturali.

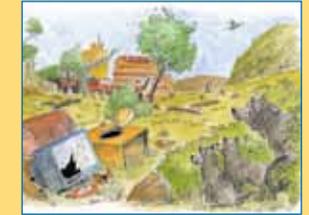
Dispersione e territorialità

Una volta raggiunta la maturità sessuale gli individui possono rimanere nel branco natale per cercare di migliorare la propria posizione nella scala gerarchica, oppure entrare in dispersione. I lupi in dispersione vanno alla ricerca di un territorio da occupare e di un esemplare di sesso opposto con cui fondare un nuovo branco. Durante la dispersione i lupi possono percorrere distanze notevoli prima di stabilirsi in una nuova area. In Italia, nel 2004, è stato documentato un caso di dispersione di un giovane lupo che ha percorso più di 300 Km tra l'Appennino Parmense e le Alpi sud-occidentali.

I lupi sono animali territoriali: ogni branco, infatti, occupa un territorio stabile che difende attivamente dall'ingresso di altri conspecifici. La dimensione del territorio (che in Europa è generalmente compresa tra 100 e 500 Km²) varia notevolmente in relazione a diversi fattori, quali la densità di lupi e di prede, e il grado di disturbo antropico. Il territorio viene costantemente "marcato" attraverso l'urina e le feci depositate in punti strategici e i suoi confini raramente vengono oltrepassati da individui di altri branchi. Quando ciò avviene, possono verificarsi aggressioni violente e anche mortali.

La territorialità, i comportamenti sociali e la capacità di dispersione dal gruppo di origine sono i meccanismi intrinseci che regolano la dinamica delle popolazioni di lupo.

La territorialità limita il numero dei branchi, i comportamenti sociali limitano il numero di animali che si riproducono e la capacità di dispersione contribuisce ad espandere le popolazioni ed incrementare gli scambi genetici.



Cosa mette il lupo quotidianamente in pericolo?

Nonostante la protezione legale accordata alla specie, a livello internazionale e nazionale, e le misure di indennizzo, a livello regionale, per i danni arrecati al bestiame domestico, la persecuzione diretta portata avanti dall'uomo rimane il principale fattore di mortalità del lupo. Negli- genza e difficoltà riscontrate nell'applicazione delle leggi di protezione, associate ai conflitti di natura economica, a loro volta amplificati da retaggi storici e culturali nei confronti della specie, sono i motivi del persistente livello di persecuzione nei confronti del lupo.

Braconaggio

Una delle principali cause di mortalità accertata del lupo è rappresentata dal braconaggio condotto con l'uso di bocconi avvelenati, lacci ed armi da fuoco. Le pratiche di braconaggio sono legate principalmente al conflitto con la zootecnia, per la predazione di bestiame zootecnico, e con l'attività venatoria, per la competizione tra il lupo e i cacciatori di ungulati.

Randagismo canino

Le popolazioni di cani randagi costituiscono una grave minaccia per la sopravvivenza del lupo, per il rischio di inquinamento genetico, per la competizione alimentare e, infine, per l'inasprimento dei conflitti con l'uomo, a causa della predazione esercitata dai cani sul bestiame domestico ed erroneamente attribuita al lupo. Inoltre, va sottolineato che i cani randagi possono fungere da serbatoio per diversi agenti patogeni, potenzialmente in grado di determinare effetti negativi rilevanti sulle popolazioni di lupo.

